

« L'uomo va a caccia, la donna fa tutto il resto: perciò deve studiare
Yié, liceale in Camerun

« Gli uomini non amano chi è istruita, preferiscono le spose bambine
May, adolescente in Vietnam

Le storie

Il programma dell'organizzazione «Plan International» per assicurare il diritto all'istruzione di milioni di giovani donne nei Paesi più poveri

UN APPELLO ALL'IMPEGNO PER I FIGLI DELL'OCCIDENTE

I talebani (per fortuna) non ci sono in Tanzania, in Perù, in Cambogia, in quasi tutti i Paesi dove le storie di questa pagina sono ambientate. Paesi, certo, dove non si spara a qualcuno perché vuole studiare. Eppure, se oltre 50 milioni di ragazze nel mondo sono fuori dalla scuola, la colpa non è soltanto di estremisti come quelli che nella valle di Swat hanno cercato di uccidere Malala. Dovunque (anche nella nostra Europa, con le comunità Rom ai margini della società) ci sono tante Malala che lottano per un diritto che dovrebbe essere acquisito. Spesso, dall'Africa all'Asia, le bambine ce li hanno in casa i loro piccoli «talebani»: hanno il volto di un padre che vede come un peso economico una figlia che vuole andare avanti negli studi, diventare ostetrica o veterinaria o ministro degli Affari femminili. A volte l'istruzione negata è una questione di insormontabili distanze e servizi pubblici assenti. A volte sono fattori ambientali (criminalità diffusa) a costringere migliaia di ragazze ad abbandonare i propri sogni sacrosanti. E anche una questione economica, naturalmente. Anche se dicendo così si dimentica che il mancato accesso alla scuola (per una bambina ogni tre nel mondo) è un'aberrazione che comporta costi finanziari per la collettività, una perdita nel Prodotto interno lordo ancora più inaccettabile e «stupida» in tempi di crisi, come evidenzia Plan International (www.plan-italia.org) nella sua campagna «Because I am a girl» (perché sono una ragazza), un'iniziativa che ha l'obiettivo da qui al 2016 di raggiungere direttamente 4 milioni di minori aiutandole a conseguire un'istruzione di qualità. Ragazze come quelle che incontrate in questa pagina non hanno il problema delle merendine che ingrassano, del traffico che costringe i genitori in Occidente a spendere minuti preziosi negli immancabili ingorghi per portare i figli a scuola. I problemi di Sylvia e delle sue sconosciute compagne di lotta sono altri. Forse ricordano quelli vissuti in anni non lontanissimi quando l'Italia non aveva ancora scoperto l'istruzione di massa. È interessante ricordare che Plan International (che oggi opera in oltre 50 nazioni e ha aperto una sede in Italia nel 2012) ha cominciato la sua missione proprio nel nostro Paese, nel 1947, con un programma di adozioni che ha aiutato 11.500 piccoli italiani orfani di guerra.

Le bambine che lottano quotidianamente, oscuramente, per il loro diritto allo studio mostrano quella «sete» ottimistica di sapere che forse noi abbiamo un po' perso lungo il cammino.

@mfarinag
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cammino
Sylvia vive in Tanzania e ogni mattina cammina per un'ora e mezza lungo la ferrovia e nella savana per andare a scuola

10

Ragazze, uno stesso sogno Sedersi sui banchi di scuola

Dalla Tanzania al Perù, quando la voglia di studiare è più forte dei pregiudizi e della violenza

a cura di MICHELE FARINA

Tanzania



Zaino in spalla a piedi nella savana

Sylvia è la bambina che cammina ogni giorno per un'ora e mezza lungo la ferrovia e in mezzo alla savana per andare a scuola. Ha solo un paio di ciabatte, vive nel villaggio di Videnge, Tanzania, dove il 45% della gente ha meno di 14 anni. Sylvia ne ha 8: il padre è morto e la madre Marium si è risposata con un uomo che la considera una figlia di serie B, un peso economico perché vuole studiare. La mamma la sostiene, come l'amica Riziki (a sinistra nella foto) che purtroppo non va a scuola con lei.

Thailandia



Sette km di colline (e niente ingorghi)

In Thailandia il 90% delle donne sa leggere e scrivere. Questo non vuol dire che Namee, 17 anni, si accontenti dell'istruzione basilare che hanno ricevuto i suoi genitori. Si sveglia alle 5 per aiutare la madre a rasettare la casa. Alle 6 è in cammino e percorre i 7 chilometri di colline che la separano dalla scuola più vicina. Arriva alle 10. Nel pomeriggio un'altra scarpinata. Altro che l'incubo occidentale di genitori spazientiti, in coda nel traffico per portare i figli a scuola.

Mali



Diventare ostetrica Il sogno di Soumata

Non è stata la guerra a fermare il sogno di Soumata: aiutare le mamme di Sanankoroba in Mali. «Ho smesso di andare a scuola a 16 anni: mio padre, che credeva nell'istruzione, è morto e io sono rimasta incinta». Ostracizzata dalla madre e dal villaggio, lasciata dal fidanzato, con un bimbo e tre sorelle da accudire. Un giorno ha bussato alla sua porta una ragazza della Student Mothers Association. Madri studentesse che per ora finanziano il suo sogno: diventare ostetrica.

Camerun



Le speranze della liceale pigmea

«**I**l mio nome è Yié, ho 13 anni e frequento il liceo classico di Limako». Unica tra 800 bambini dell'etnia pigmea Baka ad aver raggiunto la scuola secondaria, Yié sogna in grande: «Voglio diventare ministro delle Donne del Camerun, così combatterò il fenomeno dei matrimoni precoci che impediscono alle bambine di studiare». Mamma Natoume, 43 anni: «Gli uomini vanno a caccia, le donne fanno tutto il resto. Siamo noi le decision maker. Ed è importante essere istruite».

Vietnam



La sposa bambina e le donne istruite

A 12 anni l'hanno rapita mentre andava a scuola. Hanno tenuto la madre di Sanankoroba in Mali. «Ho smesso di andare a scuola a 16 anni: mio padre, che credeva nell'istruzione, è morto e io sono rimasta incinta». Ostracizzata dalla madre e dal villaggio, lasciata dal fidanzato, con un bimbo e tre sorelle da accudire. Un giorno ha bussato alla sua porta una ragazza della Student Mothers Association. Madri studentesse che per ora finanziano il suo sogno: diventare ostetrica.

Bolivia



La veterinaria e il salto del Pil

Se tutte le ragazze della Bolivia arrivassero alla scuola secondaria, il Pil del Paese crescerebbe dello 0,2% (un guadagno di 123 milioni di dollari). E nell'interesse della società (e non solo nel piccolo Paese sudamericano) che le quattordicenni come Betzabé possano continuare a studiare. I suoi genitori la spronano, anche se la strada è pericolosa. «A casa sono cresciuta aiutando i miei ad accudire le pecore. Voglio diventare veterinaria per aiutare tutto il villaggio».

Perù



Quelle granite per pagarsi i libri

Maryuri, 17 anni, fa granite in un bugigattolo vicino alla scuola che vuole a tutti i costi frequentare alla periferia di Lima. La madre le dà una mano e i risparmi (in un anno ha messo via 60 euro) sono abbastanza per dare da mangiare alla famiglia e comperare i libri. Il padre le aveva proibito di studiare, «perché le ragazzine vanno a scuola, incontrano i ragazzi e rimangono incinte». Maryuri ha disubbidito con il sostegno della madre. Sogna di fare la stilista di moda.

Pakistan



Un disonore che vale il divorzio

A 12 anni il nonno di Faridah vide un ragazzo che la molestava per strada: condusse a casa la nipote, la picchiò e le proibì di andare a scuola. Il marito, che ha dovuto sposare a 15 anni, non è da meno. Lui lavorava lontano, a Karachi, ma quando è tornato e ha scoperto che lei aveva ripreso a studiare ha iniziato a picchiarla. Due mesi fa l'ha buttata fuori di casa, Faridah ora vive con la madre. «Per lui il fatto che vada a scuola è un disonore: per la comunità una ragione valida per divorziare».

Cambogia



Sveglia alle 4 e 30 e a scuola in bici

È la maggiore di otto fratelli e questo non le ha facilitato la vita. Racconta Chas, 15 anni: «Durante la stagione delle piogge mi alzo ogni giorno alle 4 e 30 e preparo il cibo per tutti. La strada per la scuola è lunga 4 chilometri, ma con le inondazioni l'acqua arriva a mezzo metro d'altezza». Impossibile muoversi, anche se al posto di una bicicletta le avessero regalato una barca. Nella stagione secca, le molestie degli uomini: «Per questo molte mie amiche hanno abbandonato gli studi».

Filippine



Le merendine che non ingrassano

Maria, 12 anni, non ha il problema delle merendine che fanno ingrassare. Anzi: spesso non fa colazione. Si alza alle 4 per vendere un po' di verdura al mercato del villaggio. «Mia madre è malata, mio padre ci ha abbandonato quando stavo per nascere». Andare a scuola a stomaco vuoto, dice Maria, non aiuta la concentrazione. Andarci con i vestiti stracciati, senza la divisa di ordinanza, provoca le risa dei miei compagni». Eppure Maria va. E finite le lezioni torna al mercato, il suo primo lavoro.